

## *La casa di Dio fra gli uomini*



*(don Gianluca Busi e collaboratori: Icone della Cappella delle Ancelle Parrocchiali dello Spirito Santo  
– Roma 2003-2005)*

### *Introduzione alle Icone*

Contemplando un'Icona sentiamo una insolita familiarità. Probabilmente, (anche se non lo sospetteremmo mai), è perché ci troviamo di fronte a qualcosa che avvertiamo come molto legata alla vita di tutti i giorni; probabilmente l'oggetto più vicino al quotidiano che tutti ci ritroviamo in casa: la televisione.

L'Icona infatti si presenta come uno schermo. Ci sono alcuni particolari che ci aiutano a capire questo. Il bordo rosso che ne delimita il perimetro esterno infatti ha una funzione precisa e delimita la realtà esterna (visibile con i nostri occhi) dalla realtà interna (altrimenti invisibile). In senso più preciso delimita il "profano" che si trova fuori dal "sacro" che si trova dentro l'immagine. Lo sbalzo interno alla tavola delimita invece il bordo esterno da una zona più interna chiamata anche "finestra" o "culla". Questo è lo "schermo" vero e proprio dove ci è data la possibilità di vedere una immagine che non appartiene alla nostra realtà visibile.

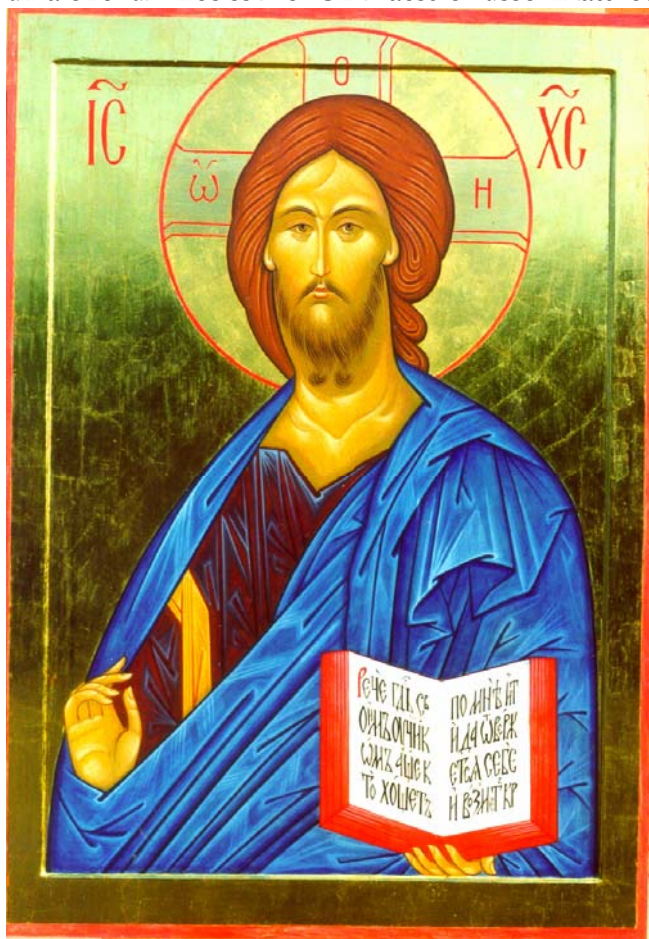
Quindi, se vogliamo forzare questo paragone Icona-tv potremmo dire che: quando vediamo Jerry Scotti in tv (Jerry Scotti è preso come esempio proprio per la sua mole), noi in realtà vediamo come miracolosamente apparire sullo schermo una realtà invisibile ai nostri occhi: infatti Jerry non è presente chiaramente nel nostro salotto. Quindi la Tv è uno strumento adeguato per recepire e rendere visibile qualcosa che pur esistente non

è realmente né presente né visibile, lì dove siamo noi. Dell'Icona si possono dire le stesse cose. Appare davanti ai nostri occhi una immagine soprannaturale e che diventa visibile attraverso uno strumento adeguato: l'Icona stessa appunto.

Trovarsi davanti ad una Icona significa guardare a traverso una “finestra” che ha una vista sull'invisibile. La prima cosa che si può notare infatti è che le Icone non hanno il cielo azzurro, ma hanno dei fondi in oro zecchino. L'oro è il materiale più prezioso che esiste in natura ed ha una rifrazione perfetta della luce. Per questo gli iconografi lo utilizzarono per significare la luce increata, che è la luce di Dio.

Guardiamo con attenzione: possiamo notare che le figure non hanno le ombre. Questo perché le cose e le figure contenute nell'Icona appartengono ad una realtà “trasfigurata”, e non prendono luce dall'esterno ma contengono esse stesse la luce: questo concetto è una eco di quanto si dice nell'Apocalisse: “*Gli eletti vedranno la faccia del Signore e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli*” (Ap 22,4-5). Dal punto di vista pittorico questo è evidenziato attraverso particolari molto singolari. Dalle vesti trasparenti escono raggi di luce sempre più intensi fino ai tratti vivi di colore bianco puro, nei punti dove la pelle tocca le parti di tessuto a maggior contatto con il corpo di luce.

Questo fenomeno raggiunge la massima intensità nei volti. Il colore della pelle molto scura e i colpi di luce molto intensi, rendono l'idea dell'abbaglio che i nostri occhi hanno davanti ad una sorgente luminosa troppo intensa: se noi guardiamo direttamente il sole abbiamo una esperienza analoga: vediamo il sole nero e tutto attorno scorgiamo un alone luminosissimo. Un maestro russo infatti consigliava di immaginare i volti delle



Icone come se fossero costruiti su di un scheletro trasparente con una lampadina dentro e ricoperti di pelle, questo esempio può aiutare a capire ancora meglio.

Le figure non hanno alcuni aspetti tipici della pittura come la consideriamo tradizionalmente “noi moderni”: la costruzione dei volumi attraverso il chiaroscuro e la prospettiva. Questo per accentuare il fatto che ci troviamo di fronte a corpi celesti che non seguono la logica rappresentativa naturale. La profondità e il volume vengono raggiunti qui attraverso la sovrapposizione di colori molto leggeri e trasparenti e il movimento verso l'esterno viene sottolineato con lo spostamento dell'asse della figura verso sinistra nel “profilo avanzante”.

Un altro particolare da considerare è quello della “prospettiva rovesciata”. Un

aspetto ancora molto discusso fra gli interpreti delle Icone antiche. Sappiamo dalla scrittura che Dio disse a Mosè che Egli non può essere mai visto di fronte, perché *“vedere Dio di fronte significherebbe morire”*, quindi Egli si fa vedere “di spalle”. Probabilmente gli iconografi cercarono di fare delle raffigurazioni con la prospettiva inversa, dove “il punto di fuga” non è dietro le figure ma davanti. Questo significa che noi abbiamo una visione di qualcosa che avremmo potuto vedere solo di spalle. Non è comunque facile capire questo ed è un punto controverso.

L'iscrizione: tutte le Icone hanno una scritta che designa o il titolo o il nome di un personaggio. Normalmente sono scritte in slavo antico o in greco. Probabilmente sono funzionali alla collocazione. Nelle chiese ortodosse ci sono centinaia di Icone e i fedeli dovevano poter capire attraverso l'iscrizione a quale scena o personaggio si riferisse l'Icona.

Le Icone si dipingono con una emulsione formata da tuorlo di uovo, vino e di essenza di lavanda e sono simboli rispettivamente: della risurrezione di Gesù (anticamente infatti la risurrezione veniva paragonata al pulcino che spezza il guscio ed esce dall'uovo); del sacrificio, dove Gesù offre il vino dicendo che è il suo sangue; del profumo, (come ricordo dell'unzione con un balsamo da 300 denari) di Maria Maddalena a Betania, segno della dedizione completa dell'uomo al mistero di Dio). I colori sono possibilmente pigmenti naturali, in genere terre e pietre preziose tritate, questo vuole sottolineare che tutto ciò che c'è di più prezioso in natura viene messo a servizio di queste rappresentazioni “trasfigurate” della realtà. A pittura ultimata il dipinto viene ricoperto da olio di lino cotto bollente con sali di cobalto che conferisce, una volta essiccata quella particolare patina “vetrosa” e profumata che caratterizza il dipinto iconografico.

Queste Icone misurano 165 cm. di altezza e sono state eseguite secondo la tecnica antica con l'utilizzo di oro zecchino, pigmenti naturali, pietre preziose tritate, Malachite, Azzurrite, Lapislazzuli, Ematite e tuorlo d'uovo, l'esecuzione ha richiesto circa 1200 ore lavorative. La forza del ciclo si deve alla profondità di significati dei singoli soggetti che ricevono un sostanziale arricchimento nella originale visione d'insieme.

## ***I: DESCRIZIONE DELLE IMMAGINI***

### **1. IL BATTESIMO**

L'immagine si riferisce all'episodio del Battesimo di Gesù: *“<sup>9</sup> In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. <sup>10</sup> E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. <sup>11</sup> E si sentì una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto” (Mc 1,9-11).*

Sono soprattutto i cieli squarciati a indicare la discesa definitiva dello Spirito Santo su Gesù. Squarciati e non aperti (come nella traduzione CEI) ad indicare che lo Spirito viene ricevuto non sporadicamente e per brevi periodi come nell'Antico Testamento, ma è uno Spirito che “rimane” sull'uomo e “nel cuore” per sempre. In alto la Mandorla azzurra indica la presenza di Dio da cui fuoriesce un raggio dorato ad indicare questa effusione. Non compare la Colomba ma un semplice raggio perché l'iconografia ama contrarre i segni. La Colomba comunque, ricorda la fine del diluvio e la volontà di Dio di non distruggere l'umanità sigillato dall'apparizione dell'arcobaleno.

Le montagne che incorniciano l'Icona si aprono e salgono con un movimento

verso l'alto ad indicare la "nuova creazione", come leggiamo in San Paolo: " <sup>19</sup> La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; <sup>20</sup> essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza <sup>21</sup> di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. <sup>22</sup> Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; <sup>23</sup> essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo" (Rm 8,19-23).

Al centro il fiume Giordano (simbolo del mare), ribolle ed è scosso da un movimento concitato: questi movimenti delle acque indicano la ribellione del mare e la difficoltà ad assoggettarsi alla nuova creazione. Nel simbolismo biblico la realtà del mare ed il male spesso coincidono così come viene ricordato in Apocalisse: " <sup>12</sup> Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12,12).

A destra di Gesù tre Angeli si inchinano al Figlio di Dio mentre un quarto osserva l'azione della discesa dello Spirito. I riferimenti restano vagamente legati alla lettera agli Ebrei, dove si dice che gli Angeli stessi osservano con meraviglia la divinizzazione dell'uomo e provano un contrastato sentimento di meraviglia e di invidia: " <sup>5</sup> Non certo a degli angeli egli ha assoggettato il mondo futuro, del quale parliamo. <sup>6</sup> Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato: Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? <sup>7</sup> Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato<sup>8</sup> e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendogli assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. <sup>9</sup> Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. <sup>10</sup> Ed era ben giusto che colui, per il quale e del quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza. (Eb 1,5-10). Giovanni il Battista battezza delicatamente Gesù quasi contraddicendo l'immaginario dei Sinottici. L'iconografo vuole pensarlo piuttosto come l'amico dello sposo che scioglie "il legaccio del sandalo" nella metafora suggerita nel Vangelo di Giovanni (Gv. 1,27). Da sottolineare l'utilizzo del singolare: non "sandali" ma "sandalo", perché ricorda il gesto che lo sposo fa quando accoglie la sposa nella casa delle nozze. Ad indicare l'azione di Gesù nei confronti dell'umanità che considera come una sposa. Infatti in questo contesto egli è raffigurato come uno che scende nelle viscere della terra per risalire come colui che dona la benedizione, venuto per salvare nella tenerezza e nell'accoglienza e non per giudicare: " <sup>16</sup> Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. <sup>17</sup> Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui". (Gv 3, 16-17).

## 2. CROCIFISSIONE

Nell'Icona è stata inserita una scultura lignea di scuola spagnola del XV secolo per sottolineare la realtà dell'Incarnazione: " <sup>14</sup> E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità". (Gv 1,14) e la crudeltà delle sofferenze patite da Cristo.

Nella tradizione (soprattutto barocca) si conoscono svariate tipologie di queste inserzioni scultoree all'interno delle pitture. Sotto la croce, il monte Calvario contiene una grotta simbolo degli inferi, all'interno della quale compare un teschio. La tradizione vuole che sotto la croce si trovi la tomba di Adamo, reminiscenza del

discorso su due Adami di San Paolo: <sup>12</sup> *Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato.* <sup>13</sup> *Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge,* <sup>14</sup> *la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

<sup>15</sup> *Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini.* <sup>16</sup> *E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione.* <sup>17</sup> *Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.* <sup>18</sup> *Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita.* <sup>19</sup> *Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.* <sup>20</sup> *La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia,* <sup>21</sup> *perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.* (Rm 5,12-21).

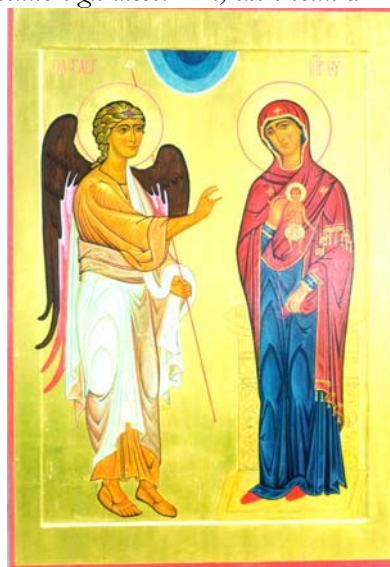
Alle spalle del Crocifisso dominano le mura di Gerusalemme, poiché Gesù è stato crocifisso fuori delle mura della Città Santa, come segno di disprezzo da parte dei Capi del popolo. Complessivamente la scena richiama l'episodio del Vangelo di Giovanni: <sup>25</sup> *Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala.* <sup>26</sup> *Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!"* <sup>27</sup> *Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!"* E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Gv 19-25)

Il gesto del discepolo amato ricorda l'atteggiamento di colui che contempla come fosse appoggiato sul petto di Gesù: <sup>23</sup> *Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù.* <sup>24</sup> *Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: "Di, chi è colui a cui si riferisce?"* <sup>25</sup> *Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?"* (Gv 13,23-25)

Maria è nella posa tipica di Colei che medita con un solo pensiero tutte le vicende della vita di Gesù: *"Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore"*. (Lc 2, 51).

### 3. L'ANNUNCIAZIONE

Nasce come un unico soggetto che appartiene al ciclo delle 12 feste nella Tradizione Orientale. Tuttavia, viene spesso diviso in due pannelli (l'Angelo e Maria) nella Tradizione Cattolica per inglobare nello spazio che si crea da questa separazione un tersa e arcana realtà.



L'ANGELO – gli Angeli sono i mediatori fra Dio e l'umanità, dal cielo scendono grazie alla loro essenza immateriale e portano agli uomini annunci da parte di Dio. Il colore rosa del mantello dell'Arcangelo Gabriele è la somma di tutti i colori che compongono queste Icone ed è il colore tipico e unico con cui si rappresenta Dio. Così come possiamo vedere nella famosa Trinità di Rublev.

L'abito trasparente indica la leggerezza dell'azione di Dio che conserva e rispetta la libertà dell'uomo. La rapidità del passo dell'Angelo, ricorda anch'esso l'azione di Dio nel Suo presentarsi improvvisamente e la necessità di cogliere nell'immediato la grazia nel segno della conversione. Il bastone che impugna e le calzature dorate è impregiate con perle preziose ricordano la fase del Profeta:

*7 Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio". 8 Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion. 9 Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. 10 Il Signore ha snudato il suo santo braccio" (Is 52,7-10)*

MARIA – seduta sul trono veste come l'Imperatrice di Costantinopoli con il prezioso mantello di porpora; che la tradizione legge come segno della sua umanità elevata alla dimensione spirituale fin dal suo concepimento. Sul capo e sulle spalle

porta le stelle dorate segno della triplice verginità.



Il movimento accentuato che fa ritrarre la figura indica la naturale resistenza alla grazia che cerca un iniziale rifiuto, come leggiamo nel libro di Giona: *1 Fu rivolta a Giona figlio di Amittai questa parola del Signore: 2 "Alzati, va a Ninive la grande città e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me". 3 Giona però si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. (Gn 1.1-4).* La figura si compone tuttavia, di un'altra

posizione che accentua il movimento verso l'Angelo e si conclude con la mano aperta di Maria che sigilla la completa disponibilità alla volontà di Dio. Questo doppio movimento accentua magnificamente il dramma e la forza contenuti nell'azione della divinizzazione dell'uomo.

I cuscini su cui si posa Maria sono rosso e blu ad indicare l'umanità e la realtà celeste. Sottolinea che grazie al suo Sì essa diventa ricca di un'umanità tale ad essere dichiarata Regina e Madre di tutti gli uomini, del cielo e della terra. Maria è un

tale capolavoro di grazia che il creatore stesso sembra ammirato da questa opera che si compie in Lei come leggiamo nell'inno dell'Ufficio, tratto dal Paradiso di Dante:

*“Vergine madre figlia del tuo figlio umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio tu sei colei che l'umana natura nobilitasti così che il suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura. Nel ventre tuo si riaccese l'amore per lo cui caldo ne l'eterna pace così è germinato questo fiore. Qui sei a noi meridiana face di carità e giù fra i mortali sei fontana di speranza vivace, donna sei tanto grande e tanto vali che qual vuol grazia ed a te non ricorre il suo desiderio è volare senza ali. La tua benignità non soccorre a chi domanda ma molto più liberamente al domandar precorre”.*

#### 4. IL TEMPIO DI GERUSALEMME

La reminiscenza del tempio è l'episodio del Vangelo di Giovanni; l'incontro di Gesù con la Samaritana dove viene ricordato che “vero Tempio” è lo spazio interiore che si forma in coloro che adorano in Spirito e Verità: . <sup>19</sup> *Gli replicò la donna: “Signore, vedo che tu sei un profeta. <sup>20</sup> I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”. <sup>21</sup> Gesù le dice: “Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. <sup>22</sup> Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. <sup>23</sup> Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. <sup>24</sup> Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità”. (Gv 4,19-24)*

Il Tempio esprime il desiderio di Dio di costruire una casa fra gli uomini, secondo la celebre profezia di Natan: <sup>1</sup> *Una volta stabilitosi in casa, Davide disse al profeta Natan: “Ecco, io abito una casa di cedro mentre l'arca dell'alleanza del Signore sta sotto una tenda”. <sup>2</sup> Natan rispose a Davide: “Fà quanto desideri in cuor tuo, perché Dio è con te”.<sup>3</sup> Ora in quella medesima notte questa parola di Dio fu rivolta a Natan: <sup>4</sup> “Và a riferire a Davide mio servo: Dice il Signore: Tu non mi costruirai la casa per la mia dimora. <sup>5</sup> Difatti io non ho mai abitato in una casa da quando feci uscire Israele dall'Egitto fino ad oggi. Io passai da una tenda all'altra e da una dimora all'altra. <sup>6</sup> Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutto Israele non ho mai detto a qualcuno dei Giudici, ai quali avevo ordinato di pascere il mio popolo: Perché non mi avete costruito una casa di cedro? <sup>7</sup> Ora, riferirai al mio servo Davide: Dice il Signore degli eserciti: Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, per costituirti principe sul mio popolo Israele. <sup>8</sup> Sono stato con te in tutte le tue imprese; ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te; renderò il tuo nome come quello dei più grandi personaggi sulla terra. <sup>9</sup> Destinerò un posto per il mio popolo Israele; ivi lo planterò perché vi si stabilisca e non debba vivere ancora nell'instabilità e i malvagi non continuino ad angariarlo come una volta, <sup>10</sup> come quando misi i Giudici a capo di Israele. Umilierò tutti i tuoi nemici, mentre ingrandirò te. Il Signore ha intenzione di costruire a te una casa. <sup>11</sup> Quando i tuoi giorni saranno finiti e te ne andrai con i tuoi padri, susciterò un discendente dopo di te, uno dei tuoi figli, e gli renderò saldo il regno. <sup>12</sup> Costui mi costruirà una casa e io gli assicurerò il trono per sempre. <sup>13</sup> Io sarò per lui un padre e lui sarà per me un figlio; non ritirerò da lui il mio favore come l'ho ritirato dal tuo predecessore. <sup>14</sup> Io lo farò star saldo nella mia casa, nel mio regno; il suo trono sarà sempre stabile” (1Cr 1-14)*

Questo argomento contiene anche il tradizionale “tema” del credente che diventa “Tempio dello Spirito Santo”. La porta del Tempio contiene la presenza Eucaristica e ricorda l'immagine del Cristo-porta delle pecore (Gv 10). Mentre la croce sullo sfondo celeste coronata di stelle riprende lo schema di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna, la croce è il Cristo Pastore; attorno a Lui le novanta nove stelle - pecore dell'ovile.

Colui che prega davanti alle icone è la pecora perduta che il pastore cerca. Quando la trova se la carica sulle spalle e ritorna a casa: <sup>4</sup> *“Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova?”* <sup>5</sup> *Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento,* <sup>6</sup> *va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta.* <sup>7</sup> *Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. (Lc 15, 1-7).*

## **II: INTERPRETAZIONE COMPLESSIVA**

### 1. TEMA DEL GREMBO

La tradizione cattolica ha sempre amato raffigurare l'Annunciazione ponendo un ampio spazio fra l'Angelo e la Madonna come possiamo vedere nei frontali dei presbiteri e nelle pale d'altare. Il simbolo è quello di uno spazio “fecondo” o “grembo” in cui oggi si ricrea l'Incarnazione del Figlio e si riceve la grazia della santificazione. Così la Chiesa, ancor di più il Presbiterio-Santuario e a maggior ragione il Tabernacolo suggeriscono un'analogia fortissima fra il bambino Gesù che Maria concepisce e il Suo Corpo-Pane Eucaristico che viene dato in cibo nella celebrazione, o custodito e adorato nel Tabernacolo.

### 2. TEMA DELLA KENOSI (discesa-spogliazione)

Nella scena del battesimo che introduce questo ciclo è raffigurato Cristo che scende agli inferi per riscattare l'umanità come leggiamo in San Paolo: <sup>4</sup> *Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.* <sup>5</sup> *Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione.* <sup>6</sup> *Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato.* <sup>7</sup> *Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato.* <sup>8</sup> *Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui,* <sup>9</sup> *sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui.* <sup>10</sup> *Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio.* <sup>11</sup> *Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. (Rm 6,4-11).*

È talmente straordinaria questa umiliazione del Figlio che chiede la remissione dei peccati ponendosi in fila con le folle di fronte a Giovanni battista che ottiene il riconoscimento e l'adorazione degli Angeli. Lo stesso mondo celeste resta come meravigliato di fronte a questa scelta di condividere il peccato dell'uomo fino a questo punto. Nella scena della crocifissione l'accentuazione diventa massima. Gesù viene schernito dagli uomini, flagellato, deriso e si trova nell'impossibilità di salvarsi. Conosce talmente la realtà del peccato al punto da sentirsi abbandonato da Dio: <sup>33</sup> *Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.* <sup>34</sup> *Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactani? , che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* <sup>35</sup> *Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: “Ecco, chiama Elia!”.* <sup>36</sup> *Uno corse a*

*inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce” (Mc 15,32-36)*

### 3. TEMA DELLA RISURREZIONE E DELLA CELEBRAZIONE



Ad una prima osservazione, questo ciclo sembra mancare apparentemente del tema Resurrezione. Infatti, osservando la tradizione, si sarebbe dovuta inserire, dopo la Crocifissione o al centro, dove c'è il tabernacolo, l'immagine del "Cristo fra le potenze" nella Parusia: *"<sup>31</sup> Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. <sup>32</sup> E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, <sup>33</sup> e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. <sup>34</sup> Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. <sup>35</sup> Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, <sup>36</sup> nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi". (Mt 25,31-36)* o l'episodio della Resurrezione e della tomba vuota: *"<sup>1</sup> Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. <sup>2</sup> Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. <sup>3</sup> Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. <sup>4</sup> Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. <sup>5</sup> Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. <sup>6</sup> Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. <sup>7</sup> Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto". <sup>8</sup> Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. (Mt 28,1-8)*

In realtà questa assenza apparente cerca di legare lo sguardo di chi prega di fronte a queste immagini l'idea della Chiesa, dell'Eucaristia e del Tabernacolo, cioè di questo spazio fecondo-grembo in cui oggi si celebra e si adora l'Eucarestia, dove si rinnova concretamente sul fedele il prodigio della Resurrezione. Il ciclo stesso suggerisce ancora attraverso l'apparente assenza di questo tema la frase di Gesù: *"<sup>19</sup> In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. <sup>20</sup> Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". (Mt 18,19-20).*

